

# Read on...



a cura di Maria Cristina Farioli

**D**i Intelligenza Artificiale (AI) si è iniziato a parlare agli albori degli anni '50, scienziati e ricercatori se ne sono sempre occupati negli anni a venire, ma solo in questi ultimi tre anni è emersa in modo sempre più forte e quasi invadente. Non vi è fornitore nel mondo dell'Information Technology che non si proponga con un'offerta di AI, è un mondo che corre a velocità incredibile, spesso lasciando senza fiato le aziende che non hanno il tempo di assorbire, comprendere e prepararsi all'incalzare di nuove proposte.

Eppure l'innovazione segue il suo corso con i suoi tempi e le sue costanti novità. Sull'AI il dibattito è a due vie ed è sempre stato controverso: da una parte vi sono coloro che ne esaltano i benefici per l'umanità, la crescita e l'economia a tal punto che ne danno un doppio significato giocando sull'acronimo e preferendo così "Augumented Intelligence" quasi volendo enfatizzare l'aspetto incrementale della tecnologia verso le abilità cognitive dell'uomo ed ai processi in genere. L'altra parte invece è rappresentata dai "luddisti del terzo millennio" che temono la tecnologia e ne vedono solo la forza distruttiva crescente dei posti di lavoro arrivando anche a disegnare scenari fantascientifici dove la tecnologia prenderà il sopravvento sull'umanità. Qual'è la verità? Chi ha ragione? Al tempo la risposta, ma come suggerisco è sempre fondamentale crescere in conoscenza e consapevolezza per saper meglio comprendere, gestire e dominare fenomeni di tale portata.

Comunque sia non possiamo ignorare che stiamo entrando in una nuova dimensione, in una **Vita 3.0** (vita tecnologica) come afferma l'autore **Max Tegmark** che ho scelto per questa rassegna. Con il suo libro possiamo cercare di approfondire meglio il tema complesso dell'AI e comprendere come l'umanità possa e debba indirizzarla verso fini positivi allineati ai valori delle persone.

Mentre il dibattito sull'AI si snoda tra paura e positività di contro, oggi, l'economia ha bisogno e può crescere se creatività e passione si fondono per generare nuove idee. Guarda caso due caratteristiche umane, troppo umane, che l'AI non è ancora in grado di emulare.

Vi è dunque un rinnovato movimento creativo che non è solo l'atto dell'artista, ma l'espressione della nuova imprenditorialità che è capace di inventarsi o reinventarsi e questo ce lo ricorda **Riccardo Pozzoli** in "**Non è un lavoro per vecchi**" dove i vecchi non sono quelli per età anagrafica, ma tutti coloro che non sono in grado di adattarsi, cambiare ed avere rinnovato spirito di fronte a difficoltà e fallimenti. Riccardo nel suo libro, che è il diario di un giovane imprenditore, ci ricorda che la tecnologia è la leva, ma creatività, passione, determinazione e coraggio i propulsori.

In realtà il tema della creatività è qualcosa di molto più consistente e rilevante per l'economia in genere e la crescita dei paesi, tanto che da qualche anno si parla di "economia arancione" cioè quell'incremento di Pil derivante dalle industrie della creatività. **L'economia arancione** nel libro di **G. Paolo Manzella** è un tema che da tempo occupa il centro delle riflessioni di diversi Paesi e in alcuni di essi viene indicato come nuovo motore di crescita.

Ripartiamo quindi con rinnovato spirito ed energia sapendo che abbiamo ancora molte partite da giocare per la crescita del nostro paese e che un tocco di arancione non guasta!

Buona lettura



**Vita 3.0**  
 Essere umani nell'era dell'intelligenza artificiale

di **Max Tegmark**  
 2018, Raffaello Cortina Editore

→ Euro 29,00

Un viaggio affascinante che deve essere intrapreso gradualmente per assorbire ed elaborare tutte le informazioni, stimoli e riflessioni che offre sul grande dibattito relativo all'Intelligenza Artificiale (AI).

L'autore è un fisico che sapientemente a tratti, per dare un senso concreto alle argomentazioni fa ricorso alla Fisica ed alle sue leggi anche se a volte non gli resta che rivolgersi alla filosofia: ad esempio quando si parla di coscienza, della sua natura, fine e perché... la scienza non riesce a coprire tutte le questioni. Parte allora classificando i momenti evolutivi della nostra vita: Vita 1.0 (stadio biologico) Vita 2.0 (stadio culturale) e Vita 3.0 (stadio tecnologico) oggetto appunto del suo libro.

Max Tegmark affronta tutte le possibili domande sull'AI come - *in che modo l'intelligenza artificiale influirà su criminalità, giustizia, occupazione, società e sul senso stesso di essere umani? Come possiamo far crescere la nostra prosperità grazie all'automazione senza che le persone perdano reddito o uno scopo? Le macchine alla fine ci supereranno sostituendo gli umani nel mercato del lavoro? L'intelligenza artificiale aiuterà la vita a fiorire come mai prima d'ora o ci darà un potere più grande di quello che siamo in grado di gestire?* - in modo scientifico, neutrale, aperto cercando di raccogliere e confrontare i diversi punti di vista. Punti di vista che racchiude in tre correnti: utopisti digitali, tecno-scettici e movimento dell'AI benefica.

Ma nel libro non ci sono risposte, solo strumenti ed informazioni per partecipare alla riflessione in modo informato e per acquisire maggiore consapevolezza sulla complessità del tema: dalla sua definizione alla possibile evoluzione nel futuro.

Tegmark ritiene che la conversazione sull'AI non possa essere circoscritta a chi fa ricerca, ma deve essere allargata a tutti campi e discipline perché riguarda il futuro collettivo di tutti noi.

Non possiamo demandare lo sviluppo ed orientamento a coloro che ne detengono la conoscenza tecnologica, perché la questione alla fine è di ordine morale e coinvolge ogni singolo individuo.

Leggiamo infatti tra le righe che "...è fondamentale definire la prospettiva morale perché le nostre scelte possono influire sul futuro".

Bisogna arrivare all'epilogo e leggere "I principi di Asilomar per l'Intelligenza Artificiale" per raccogliere il contributo di Tegmark e del Future of Life Institute, da lui costituito, per leggere un elenco di elementi verso cui orientare l'AI: la sicurezza è uno dei cardini, seguita dalla responsabilità dei progettisti e l'allineamento dei valori tra uomo-macchina e a seguire molti altri. Le conclusioni sono per un ottimismo consapevole basato sulla capacità e volontà di sviluppare visioni positive del futuro: "*siamo custodi del futuro della vita, mentre diamo forma all'era dell'AI*".



**Non è un lavoro per vecchi**  
 Quando una passione diventa business

di Riccardo Pozzoli  
 2018, DeAgostini

→ Euro 16,50

Dovevo capirlo dal titolo fresco, provocatorio che ti spinge a sfiorare la copertina ed aprire il libro per vedere cosa c'è scritto dentro e forse ritrovare qualche formula particolare. Invece è un libro lucido, apparentemente semplice, ma concreto e piacevole da leggere.

A tratti sembra un diario che secondo le logiche delle nuove generazioni che amano raccontarsi e condividere, diviene curiosità collettiva alimentata dal titolo.

Di cosa parla? In sintesi è la storia di uno "startupper" che con onestà, passione e spirito critico racconta più o meno i suoi primi dieci anni dopo la laurea. Lui è l'autore Riccardo, un ragazzo di ventitré anni che fa uno stage presso l'ufficio marketing di un'azienda a Chicago, e una sera acquista da un provider americano il dominio su cui Chiara Ferragni pubblicherà il primo post di "The Blonde Salad". Dopo soli tre anni i due sono invitati a presentare la loro esperienza agli studenti di Harvard. E questo non è che l'inizio di un'ascesa che li porterà a costruire un'impresa con un fatturato da milioni di euro - ma soprattutto un progetto talmente innovativo da diventare a livello internazionale una delle punte del profondo cambiamento delle regole del fashion system. Questo è solo l'inizio di un percorso imprenditoriale fatto sempre inseguendo un'idea, pensando in modo innovativo, lavorando in modo aperto con amici e professionisti, fallendo, a volte, e riprovandoci, non perdendo mai la passione quale vero elemento propulsore del suo continuo andare avanti.

Dalla lettura del testo è facile carpire suggerimenti concreti per meglio muoversi nel cosiddetto mondo delle start-up senza nutrire false illusioni, ma al contempo trasmettendo volontà e determinazione.

Devo dire però che ciò che più mi ha fatto riflettere è il profilo imprenditoriale che attraverso le pagine viene tratteggiato: "lo startupper è un pioniere e quindi deve essere in grado di assumere dei rischi senza avere paura di lanciarsi" e ci permette di accostarci meglio a questa generazione di Millenials che hanno saputo ridisegnare con coraggio e tenacia contesti economici, segmenti di mercato, processi di business: il libro è uno spaccato positivo del nostro tempo.

Inoltre lascia un insegnamento forse non ai giovani, ma a quelli un po' più maturi seduti su rendite di posizione senza muovere lo sguardo "Un'azienda è un animale vivo, che può cambiare e anche sbagliare, inciampare e rialzarsi, ma di certo non può restare fermo..."



**L'Economia Arancione**  
 Storie e politiche della creatività

di Gian Paolo Manzella  
 2017, Rubbettino

→ Euro 14,00

Pensando a questi ultimi anni e ad un'economia guidata, direi quasi soverchiata dal mondo della finanza mi sono fatta attrarre da questo piccolo libro sull'Economia Arancione e già il titolo offre una boccata d'ossigeno.

L'Economia Arancione non è qualcosa di futuribile, c'è già e riguarda l'economia delle industrie creative comprendendo quindi diverse realtà dal design al cinema, dalla comunicazione al mondo culturale.

È un'economia di cui già sappiamo vale a livello globale 2.250 miliardi dollari di cui 709 miliardi in Europa occupando ben 30 milioni di persone, cioè più degli occupati dell'industria automobilistica statunitense, europea e giapponese messe insieme.

La creatività è divenuta, negli ultimi anni, una parola della politica e dell'economia. Le grandi organizzazioni sovranazionali - dall'Unesco, all'OCSE, all'Unione Europea - considerano le cosiddette industrie creative - quelle che "trasformano" la cultura in attività economica - uno dei motori della crescita. In tutto il mondo Stati, città e regioni dedicano loro leggi, rapporti, programmi d'intervento.

È uno sviluppo cui hanno contribuito concrete esperienze di governo da quelle australiana e britannica sino a quelle, più recenti, di molti Paesi dell'Estremo Oriente. Il libro scorre attraverso gli anni ed i paesi analizzando le politiche e le dinamiche che hanno sostenuto e promosso questo mercato della creatività.

Le origini facendole risalgono al 1966 in California quando per la prima volta Ronald Regan parla di "Creative Society" anche se per trovare un vero e proprio imprinting politico devono scorrere altri 20 anni e fermarci in Australia dove nel 1994 viene presentato un programma politico culturale su "Creative Nation". L'autore passa anche attraverso l'Italia dove la strada segnata dal nostro paese per le industrie creative viene definita lunga e tortuosa cioè con buone premesse e diverse difficoltà di attuazione. In Italia il suo momento fondativo è rimandato al 2007 quando viene costituita la Commissione sulla Creatività e Produzione Culturale promossa dall'allora Ministro Francesco Rutelli.

All'Italia viene specificatamente dedicato il penultimo capitolo "Per un'Italia creativa" dove suggerisce due passaggi fondamentali.

Il primo è l'impegno da parte del settore pubblico a comporre la frattura esistente tra dimensione reale del settore che genera Pil e la percezione diffusa di "incostanza" e "dispersione" di società ed istituzioni, contribuendo all'ingresso della creatività nella cultura economica e amministrativa.

Il secondo indirizzo proposto è poter istituzionalizzare l'Economia Arancione in quanto requisito cruciale per assicurarne la continuità e consolidamento facendo leva su un lavoro congiunto ed armonico tra più ministeri coinvolti quali il MISE, Mibact ed il Governo.

In ultimo non può mancare il suggerimento di guardare al mondo delle "buone pratiche" per poterci velocemente allineare alle esperienze più avanzate.

È un libro quindi che con le sue poche pagine potrebbe ricordare al nuovo governo questa importante realtà perché l'economia arancione è una delle strade essenziali per riprendere un percorso di crescita.

